

Anno XI – n. 1
31 GENNAIO 2019



IL SINDACATO DEI CITTADINI

ANSA.IT

Proietti UIL: Manovra, torna in auge condono. Inaccettabile Isee è foglia di fico. Regalo a evasori dietro aiuti sociali

(ANSA) - ROMA, 27 DIC - "Con il Maxi emendamento del Governo, la parte più controversa del condono fiscale, stralciata dopo le accuse dell'intervento della "famosa manina", torna prepotentemente in auge, nascosta dietro la foglia di fico dell'Isee familiare. La misura condona oltre alle sanzioni, alla mora, agli interessi anche tra il 65% e l'84% del capitale dovuto". Così il segretario confederale della UIL - Unione Italiana del Lavoro Domenico Proietti aggiungendo: "è inaccettabile nascondere dietro presunti aiuti sociali quello che è un vero e proprio regalo a chi ha frodato il fisco ed il Paese"

"L'Isee - afferma - è uno strumento più' che valido, ma nasce con tutt'altro scopo e tutt'altro utilizzo. Inoltre - spiega Proietti - se una persona ha evaso o occultato del reddito, il suo indicatore Isee sarà necessariamente più' basso di quello reale". Per la UIL tutto questo "è inaccettabile mentre si vessano nuovamente i nostri lavoratori dipendenti ed i pensionati che sono i cittadini a più' alta fedeltà' fiscale e che anche in situazioni di grave emergenza economica sono obbligati a versare le tasse ancor prima di ricevere l'assegno".

IN PRIMO PIANO

- [“PROIETTI UIL: “Manovra, torna in auge condono. Inaccettabile Isee è foglia di fico. Regalo a evasori dietro aiuti sociali” \(Ansa\)](#)

DALLE AGENZIE

- [“Povertà: Uil, fisco vera questione per contrastare recessione” \(AGI\)](#) p.3

STUDI DEL SERVIZIO

- [“Tassa sui servizi digitali-WEB TAX”](#) p.4

RASSEGNA STAMPA

- [“Fisco, cala il gettito della lotta all'evasione” \(Il Messaggero\)](#) p.7
- [“Febbre da Flat Tax per le partite IVA” \(Il Sole24ore\)](#) p.8
- [“Senza un'Unione fiscale in Europa rischia di Saltare anche quella monetaria” \(Il Messaggero\)](#) p.9

SUL WEB

- “Web tax, accordo in sede Ocse: a sorpresa arriva anche l’ok degli Usa” (Cor.com) p.10

- “Decreto Semplificazioni, cosa è stato salvato e cosa stralciato al Senato” (Policy Maker) p.10

- “Flat tax, sconto medio di 5.300 euro a lavoratori autonomi e imprenditori. Ma attenti alla trappola povertà” (Il Sole24ore) p.11

agi

agenzia italia

Povert : Uil, fisco vera questione per contrastare recessione

(AGI) - Roma, 21 gen. - Il fisco   la vera questione che bisogna affrontare per contrastare efficacemente la recessione alle porte. Ne   convinto Domenico Proietti, segretario confederale Uil, che dopo la diffusione del rapporto di Oxfam, spiega in una nota: "Sotto questo punto di vista l'ultima Legge di Bilancio ha fatto un regalo al lavoro autonomo, infatti, con la Flat tax non sono state ridotte di un centesimo le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati. Occorre ripartire proprio da questi soggetti, attraverso un vero shock fiscale che tagli le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, con l'obiettivo di rilanciare i consumi e la domanda interna. Questa sar  una delle richieste al centro della manifestazione unitaria del prossimo 9 febbraio a Roma."

Il rapporto Oxfam, prosegue Proietti, "dimostra l'enorme necessit  di intraprendere questa strada, per evitare che la ricchezza, anche in Italia, si concentri solo in poche mani".

La Uil, conclude, "ritiene necessario intervenire per rimuovere la distorsione nella distribuzione della ricchezza, usando la leva fiscale, contrastando efficacemente il fenomeno dell'evasione fiscale, attuando politiche redistributive, facendo pagare di pi  a chi ha di pi , mediante un sistema realmente progressivo, cos  da garantire un fisco equo e assicurare una maggiore inclusione sociale.

[VAI AL SOMMARIO](#)

STUDI DEL SERVIZIO

TASSA SUI SERVIZI DIGITALI-WEB TAX

Con la Legge di Bilancio 2019 è stata introdotta l'imposta sui servizi digitali, meglio definita come "Web Tax". Si tratta di un'imposta sostitutiva che si applica a quei ricavi derivanti dalle prestazioni di servizio effettuate tramite mezzi elettronici, al netto dell'IVA.

Tale imposta non dipende dal luogo di conclusione della transazione: è dovuta e comunque laddove i soggetti effettuino un dato numero di prestazioni digitali. In sostanza, è un tributo assimilabile ad un'imposta indiretta, poiché colpisce l'intero volume d'affari.

Sulla base di ciò, la UIL ritiene condivisibile l'idea di rimuovere il privilegio in cui si trovano a operare le multinazionali digitali, poiché esse prelevano capitale su un mercato e lo tassano in un'altra economia più vantaggiosa.

È evidente che la distinzione attuale rispetto al Paese di tassazione di un'attività internazionale, che si basi sull'esistenza di una stabile organizzazione, non può più essere adatta dinanzi alla rivoluzione informatica del XXI secolo.

Infatti, è doveroso e indispensabile dare una soluzione efficace a questa tematica.

Come UIL, riteniamo che questa nuova Web Tax costituisca un primo passo per contrastare la crescente elusione dei colossi del settore e riportare equità e concorrenza al sistema fiscale italiano.

Tuttavia, ci preme sottolineare che tale imposta, incidendo anche sul business to business, non vada a danneggiare le piccole e medie imprese italiane, poiché esse costituiscono una risorsa economica e di pregio per il nostro Paese.

Pertanto, per la UIL, sulla Web Tax si deve andare avanti con determinazione in Italia e in Europa, trovando soluzioni a lungo termine, che consentano realmente all'Italia e ai Paesi europei di tassare i profitti dove sono generati, malgrado le aziende digitali non abbiano una presenza fisica nel loro territorio.

Riteniamo che questa misura assieme alla definitiva approvazione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie, TTF, e alla predisposizione di una base imponibile consolidata e condivisa da tutti i paese

membri dell'Unione, possa rappresentare un elemento costitutivo sui cui poggiare le fondamenta per costituire una vera e propria agenzia fiscale europea.

In tal senso, mettendo insieme tutte le banche dati ad oggi disponibili si può garantire il coordinamento del lavoro delle amministrazioni dei singoli stati.

Solo così si possono contrastare i fenomeni di evasione ed elusione, facendo fronte alle sempre più complesse dinamiche dell'economia globale.

La Legge di Bilancio 2019, all'art. 35, prevede l'istituzione della nuova Web Tax, meglio definita come imposta sui servizi digitali.

I soggetti passivi dell'imposta sui servizi digitali (ovvero chi paga) sono coloro che, esercitando attività di impresa singolarmente o a livello di gruppo, nel corso di un anno solare, realizzano in modo congiunto:

- 1) un ammontare complessivo di ricavi, ovunque siano stati realizzati, non inferiore a 750milioni di euro;
- 2) un ammontare di ricavi derivanti dai servizi digitali realizzati nel territorio dello Stato non inferiore a 5 milioni e 550 mila euro.

Rispetto alla web tax varata lo scorso anno, che non è mai entrata in vigore, la nuova imposta si rivolge ai servizi offerti da colossi del web ma anche alle piattaforme minori: in sostanza la tassa colpisce tutte quelle le imprese online che mettono a disposizione piattaforme digitali per la vendita di beni e la cessione di servizi, sia italiane che straniere, che operano in Italia.

Si tratta di un prelievo diretto a intervenire sul business to business, e che può avere ripercussioni sulle PMI che vendono, anche all'estero, prodotti made in Italy.

L'imposta sui servizi digitali si ottiene applicando un'aliquota del 3% all'ammontare dei ricavi realizzati dal soggetto passivo in ciascun trimestre, che siano tassabili da pubblicità, vendite online e trasmissione dati.

Nello specifico, vengono tassati quei ricavi provenienti dalla pubblicità mirata agli utenti di un'interfaccia, o quei servizi che dipendono dalla messa a disposizione di un'interfaccia digitale in grado di connettere gli internauti, al fine di semplificare la fornitura diretta di beni o servizi; ed ancora, sono tassati i ricavi dalla trasmissione di dati raccolti da utenti e generati dall'uso di un'interfaccia digitale.

Ad ogni modo, i soggetti passivi sono tenuti al versamento dell'imposta entro il mese successivo a ciascun trimestre e alla presentazione della dichiarazione annuale dell'ammontare dei servizi tassabili, prestati entro 4 mesi dalla chiusura del periodo di imposta. Per quanto concerne le società appartenenti allo stesso gruppo, al fine di adempiere gli obblighi previsti da tale articolo, viene nominata una singola società di gruppo.

Per ciò che riguarda i soggetti non residenti, cioè privi di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato Italiano, o di un numero identificativo ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, qualora essi nel corso di un anno solare dovessero ottenere ricavi non inferiori a 5 milioni e 500 mila euro, devono fare espressa richiesta all'Agenzia delle entrate per l'ottenimento di un numero identificativo, ai fini di suddetta imposta per i servizi digitali.

Allo scopo dell'accertamento, delle sanzioni e della riscossione dell'imposta sui servizi digitali ed anche rispetto ad un eventuale contenzioso, si applicano le disposizioni in tema di IVA, perché sufficientemente compatibili.

Inoltre, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha l'onere di presentare alle camere una relazione annuale sullo stato di attuazione ed anche sui risultati conoscitivi ed economici derivanti dalle disposizioni previste. Nella nota di aggiornamento al Def, il dipartimento delle finanze presenterà una relazione sull'attuazione della disciplina contenuta nel testo del maxi emendamento, artt. 29 bis e seguenti, anche rispetto all'aggiornamento sullo stato degli effetti finanziari che derivano dagli stessi.

La ratio della misura è quella di tassare i ricavi dei colossi tecnologici e quindi regolamentare una materia piuttosto complessa, tuttavia, l'applicazione dell'imposta sui servizi digitali sembra essere necessaria per far pervenire nelle casse dello Stato entrate di circa 150mln nel 2019, 600mln nel 2020 e 600mln nel 2021.

[VAI AL SOMMARIO](#)



Sezione: ECONOMIA

Il Messaggero

Dir. Resp. Miriam Cusenza

Tiratura: 102.704 Diffusione: 130.946 Lettori: 1.031.000

Edizione del: 29/01/19

Estratto da pag.: 14

Foglio: 1/1

Visco: «Senza un'unione fiscale in Europa rischia di saltare anche quella monetaria»

IL PIANO

ROMA L'Europa deve raggiungere l'unione fiscale se non vuole mettere a rischio anche quella monetaria. Lo sostiene da tempo e ora ne è convinto più che mai il governatore di Bankitalia e componente del consiglio governativo della Bce, Ignazio Visco. È soltanto una questione di tempo, e Visco non ha esitato a ribadirlo anche ieri presentando il suo ultimo libro "Anni difficili" a una platea di studenti e docenti della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. L'unione fiscale in Europa «prima o poi ci dovrà essere». Perché senza questo passaggio, che non potrà tardare, «sarà difficile mantenere l'Unione monetaria», ha risposto Visco ad una domanda nel corso della presentazione.

GLI ERRORI

Si tratterà, però, «di gestire un debito pubblico comune». E per questo, è evidente, «ci vuole una scelta politica», ha puntualizzato il governatore che ha ben presente come la pensano i

tedeschi e Angela Merkel e più nel dettaglio i "falchi" della Bce portatori delle tesi dell'Europa del nord. Inevitabile, dunque, guardarsi alle spalle. «Se ci fu un errore quando siamo entrati nell'Unione monetaria - ha spiegato - è stato proprio «non pensare di mettere in comune il debito, questo non per far pagare ad altri i nostri peccati, la principale preoccupazione dei tedeschi». L'obiettivo sarebbe ben altro e porterebbe vantaggi a tutti, mercati compresi, secondo lo schema del governatore. «È necessario immaginare qualche meccanismo diverso per mettere insieme un nucleo del debito pubblico dei diversi Paesi, lasciando la parte residua a carico dei singoli Stati». In tal modo, ha spiegato ancora Visco, un nucleo di debito andrebbe anche a finanziare gli investimenti pubblici europei e una gestione accorta della parte residua permetterebbe di ridurre gli oneri per interessi. Tutto ciò sarebbe utile per «convincere i mercati che la parte comune ha un rating tripla A e quella residua ha un tasso di interesse minore» rispetto a quello che avrebbe normalmente.

Le crisi bancarie in Italia? La Germania ha speso 60 miliardi per «salvare il sistema bancario cosa che è stato impedito a noi dopo». Il nodo da sciogliere sono le contraddizioni dell'Europa. «Non siamo una federazione ma un insieme di Paesi con sistemi bancari e sistemi industriali diversi dove la discussione politica è complessa». Dunque, la mancanza di unità dell'Europa ha limitato le politiche deflazionistiche dopo la crisi finanziaria globale, politiche attuate invece negli Usa e in Cina. A bloccarlo in Europa fu sempre «l'incubo della Germania» di dover pagare i costi per un'eccessiva spesa pubblica di altri stati. Qualcosa che non si è puntualmente mai visto. E anche la Germania lo sa bene.

R. Amo.

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA: «CONDIVIDERE PARTE DEI DEBITI PUÒ LIBERARE MOLTI INVESTIMENTI PUBBLICI»

Il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco



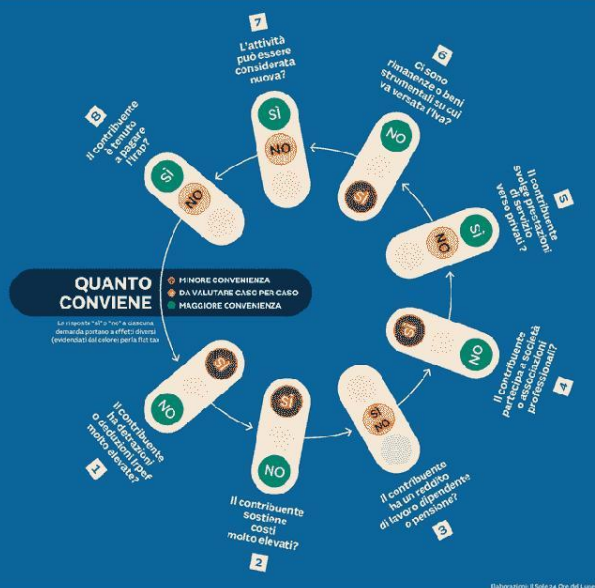
Peso: 18%

Flat tax o no? Tutti i passaggi per fare la scelta giusta

È febbre da forfait. Il nuovo regime al 15% fino a 65mila euro di ricavi è al centro delle valutazioni e dei dubbi dei contribuenti

Il crocevia delle quote. C'è incompatibilità con la partecipazione a società di persone. Per le Srl sono decisivi il controllo e l'attività

di Cerofolini, Dell'Oste, Gavelli, Meneghetti, Ranocchi e Tosoni alle pagine 2 e 3



Primo Piano

Febbre da flat tax per le partite Iva con il nodo delle quote societarie

Cristiano Dell'Oste

Obiiettivo: chiudere i conti con il Fisco pagando il 15 per cento. Il regime forfettario oggi è in cima all'agenda fiscale di autonomi e professionisti. Il 54% dei quesiti arrivati finora al Forum di Telefisco riguarda la cosiddetta *flat tax* per le partite Iva (il tema sarà tra quelli trattati al convegno del Sole 24 Ore, giovedì).

L'aumento a 65mila euro della soglia di ricavi e compensi spalanca la possibilità di scegliere il forfait a circa 909mila contribuenti Iva che fino all'anno scorso avevano un volume d'affari troppo alto. Ma in questi giorni anche molti lavoratori e pensionati stanno facendo i conti, perché la legge di Bilancio ha eliminato il limite massimo del reddito di lavoro dipendente o assimilato che può essere abbinato al forfait (fino al 2018 era di 30mila euro).

Per molti il momento di decidere è adesso, dato che la scelta va compiuta con la prima fattura dell'anno, da emettere senza Iva se si sceglie il forfait - e su carta, dato che i forfettari sono esonerati dalla fattura elettronica.

Convenienza e fattibilità

Molti professionisti possiedono quote in società di persone o di capitali. Finché restavano alla tassazione standard, non c'erano problemi. Ma il forfait è incompatibile con la partecipazione a società di persone, mentre per le Srl le regole sono cambiate proprio quest'anno: si può esserne soci, purché le quote non siano di controllo e l'attività sia diversa. Due concetti - controllo e attività riconducibile a quella del forfait - su cui si interroga in questi giorni, valutando se convenga cedere le quote.

Per i dipendenti arriva sì l'eliminazione del



Peso: 3-42%, 1-28%, 2-54%

Fisco, cala il gettito della lotta all'evasione

► Nei primi undici mesi le entrate salgono di oltre 7 miliardi ► A pesare, secondo il ministero dell'economia, è stato anche ma gli introiti da accertamenti e controlli sono crollati del 7% il venir meno degli incassi di agosto della rottamazione-bis

CONTI PUBBLICI

ROMA Lo Stato incassa più tasse ma le sanatorie fiscali introdotte nel 2016 ed ora irrobustite dal governo con la legge di Bilancio danneggiano controlli e accertamenti. In una parola, la lotta evasione morde meno. I numeri diffusi dal ministero dell'Economia e delle Finanze parlano chiaro: nel periodo gennaio-novembre 2018 le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza giuridica, ammontano a 414,8 miliardi di euro, segnando così un incremento di 7,2 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1,8%). Al risultato contribuiscono sia le imposte dirette (+0,8%) sia quelle indirette (+2,9%). Il gettito delle imposte indirette, che ammonta a 188,1 miliardi di euro, registra una crescita di 5,4 miliardi di euro (+2,9%). Il risultato è legato all'andamento del gettito dell'Iva (+3,6 miliardi di euro, +3,3%) e, in particolare, della componente relativa agli scambi interni che aumenta di 2,7 miliardi di euro (+2,8%). Positiva anche la dinamica del prelievo sulle importazioni che mostra un incremento di 893 milioni di euro (+7,3%). Tuttavia, a questi risultati, si contrappone appunto la flessione delle entrate derivanti dalle attività di accertamento e controllo che si sono

fermate a 9,5 miliardi (-748 mi-

lioni di euro, -7,3%) nei primi 11 mesi del 2018. Di questi 4,6 miliardi di euro sono affluiti dalle imposte dirette e 4,8 miliardi di euro (+289 milioni di euro, +6,4%) dalle imposte indirette.

L'ANDAMENTO

L'andamento, ha fatto sapere il Mef, è stato condizionato dal dato negativo del mese di agosto 2018 rispetto allo stesso mese del 2017 (-891 milioni di euro, pari a -45,3%) nel quale il gettito era stato sostenuto dalle consistenti entrate derivanti dalla «Definizione agevolata delle controversie tributarie». In pratica sono venuti meno gli incassi della Rottamazione-bis, ancora in corso. Tornando al quadro generale, le entrate derivanti dai giochi presentano un incremento di 570 milioni di euro (+4,5%) rispetto allo stesso periodo del 2017. Si segnala poi un incremento delle entrate dell'imposta sulle assicurazioni (604 milioni di euro, +21,9%) dovuto al recupero della variazione negativa, registrata nei mesi precedenti, a causa dello spostamento dei termini di versamento da maggio a novembre dell'acconto dell'imposta, secondo quanto previsto dalla Legge di Bilancio per il 2018. Tra le altre imposte indirette, si registra un incremento delle entrate dell'imposta di registro (+129 milioni di euro,

+3,0%), dei canoni di abbonamento radio e TV (+39 milioni di euro, +2,3%) e dell'imposta di bollo (+557 milioni di euro, +9,3%). Il gettito delle imposte dirette risulta pari a 226,6 miliardi di euro, con un aumento di 1,8 miliardi di euro (+0,8%) rispetto ai primi undici mesi del 2017. Le ritenute Irpef sui lavoratori dipendenti e sui pensionati mostrano una crescita di 5,3 miliardi di euro (+4,0%). Tra le altre imposte dirette si registra an-

cora un incremento significativo del gettito dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+206 milioni di euro, +25,1%), per effetto del versamento, nel mese di febbraio 2018, dell'imposta sui risultati della gestione individuale di portafoglio in regime di risparmio gestito, che riflette la performance positiva dei mercati nel corso del 2017. Quadro positivo per le aziende. Il gettito Ires presenta una riduzione di 2,7 miliardi di euro (-7,7%) per effetto del taglio di 3,5 punti percentuali dell'aliquota, prevista dalla Legge di Stabilità per il 2016, e delle altre agevolazioni relative a superammortamento e iperammortamento.

Michele Di Branco

NONOSTANTE LE RIPETUTE STRETTE SUL SETTORE CONTINUA A CRESCERE IL CONTRIBUTO DEI GIOCHI ALLE CASSE DELLO STATO



L'Agenzia delle Entrate



Peso: 31%

181-115-080



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

SUL WEB



[Web tax, accordo in sede Ocse: a sorpresa arriva anche l'ok degli Usa](#)



[Decreto Semplificazioni, cosa è stato salvato e cosa stralciato al Senato](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Flat tax, sconto medio di 5.300 euro a lavoratori autonomi e imprenditori. Ma attenti alla «trappola povertà»](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)